

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D' ASSOCIAZIONE

E aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1887.

ITALIA fr. di posta	6	10	20
SVIZZERA >	8	16	32
FRANCIA >	11	22	44
GERMANIA >	15	30	60

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 16 agosto

La *Nazione* dice che il comm. Capriolo non sarà direttore gen. del demanio che al 1. di ottobre. Non è così. Egli è in carica di direttore sino da mercoledì, e il titolo effettivo di direttore gen. non lo avrà che al 1. di ottobre. E ciò per tanti motivi; primariamente per quello che si ama la cosa e la si preferisce al titolo. Aggiungete che forse il Capriolo non piglierà mai questo titolo, appunto perchè inferiore al grado e alla dignità di senatore del regno.

Come è inferiore al grado di senatore del regno la qualità di segretario generale!

Il Melegari infatti è agli esteri come segretario generale, ma non ne ha il titolo. Egli è *incaricato di disimpegnare quelle funzioni che gli saranno affidate*. Queste sono le parole del suo decreto di nomina.

Il comm. Melegari lascerà il suo posto attuale agli esteri, e sarà nominato nostro ministro a Berna.

Il conte Mamiani rimarrà qui in aspettativa e intanto sarà fatto consigliere di Stato. A questa notizia d'ordine diplomatico ve ne aggiungo un'altra: l'arrivo del sig. Paget ministro inglese.

Il comm. Rattazzi sarà di ritorno dimani da Valderi. Lunedì sarà letto alla Camera e al Senato il decreto di proroga.

A Livorno vi è recrudescenza del cholera, e molti vengono via.

Un amico mio che giunge da Napoli mi dice che su tutta la linea ferroviaria è un *fuggi fuggi generale*; perchè dappertutto il cholera picchia molto forte. L'oasi beata che si può trovare intatta è la Toscana, ad eccezione di Livorno. Anche dal Piemonte si hanno notizie buone; il morbo vi è in decrescenza.

Il Consiglio generale di Napoli ha esaminato l'inchiesta fatta su Nisco e sulla sede fiorentina del Banco, e ha trovato che non c'era nulla da dire. Il barone Nisco è esonerato da ogni sinistra imputazione, nella

quale materia abbondasi facilmente a Napoli, massime contro quelli che per il loro ingegno salgono a qualche cosa.

Con ciò la sede fiorentina del Banco fa pochi affari. È un'impresa sbagliata.

Si guarda con occhio di alta aspettazione all'operazione finanziaria che fra pochi giorni sarà da Rattazzi annunciata. Dipende dal buon esito di quella l'esistenza del Ministero. Se l'operazione riesce, il ministero diventa incrollabile; se non viene, saremo ad una crisi al primo riaprirsi della sessione.

La signora Rattazzi è ancora a Parigi; e non sarà di ritorno che al tardo autunno.

Parte domani per Parigi il comm. Vigliani primo presidente della suprema Corte di Cassazione.

I deputati e i senatori se ne sono partiti tutti per la campagna, nei bagni, nel paese nativo. Firenze non ha più il colorito di capitale. Non si vedono qui che gli impiegati che ci stanno come a domicilio coatto. Il comm. Finali è poco soddisfatto della posizione che gli è fatta da questo Ministero. Egli era capo di una direzione composta di 14 divisioni; ed ora è passato alla testa di una direzione che non ha più di quattro divisioni.

Non si capisce questa cosa; tanto più che il Finali si portò molto bene presso questa amministrazione quando funzionò al Parlamento come commissario regio.

Venezia, 16 agosto

Non so se nella *Gazzetta di Venezia* di lunedì scorso vi sia caduto sott'occhio un assennatissimo articolo intitolato *le Riforme*, il quale potrebbe essere il germe di una radicale misura feconda dei più proficui risultati. Il bisogno di riforme è profondamente sentito in tutti e dappertutto. I disordini amministrativi, la confusione, lo sconquasso universale, rivelano ogni giorno l'urgenza di energici e subiti provvedimenti; ma i provvedimenti parziali, i provvedimenti recati senza unità di concetto, senza larghezza di vedute, senza un'idea suprema che li domini e

li coordini tutti ad uno scopo unico e solo, giovano poco o nulla; poichè la società è una gran macchina, che dev'essere governata da una sola forza motrice, e se ha bisogno di essere riformata, la riforma deve essere ideata ed attivata con unità di disegni e di intendimenti. Tutti implorano riforme, tutti i programmi politici promisero riforme e riforme; ma nulla fu recato in atto finora, poichè in mezzo alle scompigli, allo scombuiamento universale, non si sa generalmente dove recare la mano riformatrice. L'articolo della *Gazzetta*, su cui richiamo la vostra attenzione, proclama con rara franchezza dove il bisogno di riforma si manifesta più urgente, più assoluto, più radicale: nella composizione della Camera elettiva. Esso rimonta alla prima sorgente, da cui devono partire tutte le altre misure riformatrici: esso invoca un rimedio, che tolga od attenui l'origine di molti mali, che incrinano il potere legislativo sopra una strada più piana, più libera, più sicura. Il principio del grande tramutamento, di cui la *Gazzetta di Venezia* si è fatta propugnatrice, si riassumono in pochi e semplicissimi capi: ridurre alla metà il numero dei collegi; circoscriverli per quantità di elettori; istituire il voto a due gradi per l'elezione dei deputati. Ridurre alla metà la popolazione della sala dei cinquecento, è un'idea che non suona del tutto nuova. Tante volte l'abbiamo sentita mormorare sotto voce, quasi sommessamente, come si mormorano spesso certe idee, quando si ha il fermo convincimento della loro giustizia, ma nello stesso tempo si teme, proclamandole ad alta voce, di suscitare una tempesta, di incontrare una impopolarità immeritata. Ma tutte le persone di senso fanno plauso a coloro che hanno il coraggio d'iniziare francamente e a visiera alzata quelle riforme, di cui sono intimamente persuasi e convinti, facendosi gli apostoli di quelle verità, che molti sentono, senza avere lo spirito di una nobile iniziativa. Alcuni dei frutti di questa semplificazione parlamentare balzano agli occhi di tutti; molti altri si rivelerebbero senza dubbio dalla sua pratica attuazione. La proposta della *Gazzetta di Ve-*

nezia venne da molti accolta con tutto il lavoro. Nutriamo fiducia (per terminare, come conchiude il suo articolo) che la sua parola non resti senza eco, ma venga raccolta e fecondata, e che si formi un sodo ed onesto partito, il quale scriva sulla sua bandiera: *Riforma della legge elettorale*. Se i deputati veneti si costituiranno centro di questo movimento, essi daranno saggio di quel senso pratico, che gli altri politici italiani si ripromettevano da noi, e la nostra fortunata unione al regno d'Italia, avrà effettivamente recato un sostanziale vantaggio ai nostri fratelli.

Una immensa, ma clamorosa sventura artistica ha contristato oggi la nostra città. Un incendio, di cui è ignota la causa, distrusse miseramente, in modo lagrimevole, uno dei più preziosi santuari dell'arte italiana, la cappella del Rosario annessa alla chiesa monumentale dei Ss. Giovanni e Paolo. Per tacere d'altro, basta il dirvi, che fu divorato dalle fiamme il S. Pietro martire di Tiziano, il cui nome val quanto dire una meraviglia, una creazione inapprezzabile del genio umano. I preziosissimi intagli del Brustolon, carbonizzati, giacevano dispersi al suolo. La Madonna del Bellini fu preda del fuoco. Tanti e tanti altri tesori furono in poche ore inghiottiti dall'incendio. Il S. Pietro martire aveva costato a Tiziano otto anni di lavoro; e pensare che l'opera devastatrice delle fiamme cancellò in pochi momenti otto anni di esistenza di un genio! Il S. Pietro fu l'ultimo tesoro artistico, che ci venisse restituito dal Louvre; i Francesi sapevano più volentieri spogliarsi di tutto, ma non volevano rinunciare a questa, ch'era la parte più preziosa del loro bottino. Chi avrebbe pensato allora, che quel miracolo d'arte sarebbe così miseramente perito? A quest'ora il telegrafo avrà recato per tutta Europa l'annuncio di questa strage pur troppo memoranda. Un valore, che sarebbe follia calcolare, ma che senza dubbio salirà a molti milioni, alimentò per pochi momenti le fiamme divoratrici.

« Più ampie carte richiedonsi, che le presenti non sono (dice un' autorità gravissima in fatto d'arte), per descrivere conde-

APPENDICE

CONTARINI FLEMING

Romanzo di B. Disraeli M. P.

Traduzione dall'inglese per D. F. Beltrame

Arrivò l'ultima settimana di carnevale, in cui si procura di restringere tutto il capriccio, che dovrebbe essere diffuso su tutto il resto dei quaranta giorni, i quali, devesi confessare, sono abbastanza tetri. A Venezia la bellezza e la stranezza del carnevale dura tuttavia. La piazza di San Marco era affollata di maschere; e mi sembra ancora più amoristico osservare quelle grottesche forme in riposo: vedere un mostro con un naso lungo un piede, e colle orecchie d'asino pren-

dere un sorbetto, o un essere misterioso colla faccia come un delfino, che sta rinfrescandosi con un ventaglio ampio come un parasole. Le case erano adorne di tappeti e di arazzi: ogni piazza era illuminata, e tutti lanciavano confetti e dolciumi. Pareva che nessuno fosse a letto: i canali erano coperti di gondole, e tutti strimpellavano una chitarra.

Nelle ultime sere del carnevale c'è l'uso di convertire il teatro dell'opera in una sala da ballo, e in queste occasioni il più alto ceto è mascherato. La scena è per verità assai allegra e piacevole. In qualche palchetto si appronta la cena, dove tutti gli ospiti sono i beavvuti. Ma bisogna essere in maschera. In queste occasioni è pure di stretta etichetta per le donne girare inaspettate intorno alla sala, divertendosi ordinariamente con una estrema argutezza, e col frizzo delle conversazioni in incognito; dopo, in circolo ristretto,

nel quale pochi sono sconosciuti l'un l'altro, questi colloqui, comunque leggeri, sono spesso conditi da una buona dose di sale veneziano.

Intervenni ad uno di questi balli pensando che potesse accadermi qualche cosa di piacevole. Vi andai in domino, e mi astenni dall'entrare nella mia loggia per timore di essere scoperto. Mentre mi aggirava in una delle camere presso la scena, una donna mi salutò.

« Noi non vi aspettavamo, » ella disse.
 « Venni solamente per incontrarvi, » risposi.
 « Voi siete più galante di quello che supponevamo. »
 « Il mondo è di rado benevolo, » dissi.
 « Dicono che siete innamorato. »
 « Voi siete l'ultima persona che può meravigliarsene. »
 « Realmente cavalleresco. — Come! Dicono che siete un uomo affatto selvaggio. »

« Ma voi, signora, mi avete addomesticato. »
 « Ma sapete voi che vi si dice innamorato? »
 « Bene! Senza dubbio di un' amabile persona. »
 « Oh sì! Una persona molto amabile. Sapete che vi si chiama conte Narciso; innamorato di voi stesso? »
 « Davvero! Sembra che dicano cose molto piacevoli, molto spiritose sul mio onore! »
 « Oh molto spiritose non ne dubito, e voi dovete essere giudice dello spirito, perchè siete poeta. »
 « Sembra che mi conosciate bene. »
 « Lo credo: voi siete quel giovane gentiluomo che ha una questione col suo papà. »
 « Davvero è una descrizione assai vaga. »
 « Posso darvi qualche ulteriore dettaglio. »
 « Vi prego di risparmiar me e voi stessa. »
 « Sapete voi ch'io ho scritto il vostro carattere? »

gnamente questo capolavoro, il quale ammutolir fece l'invidia, ed in cui non sai se più di ribrezzo ispirino le forti e risolte movenze delle animate figure, o desti più di piacere il gruppo soave di que' vezzosi angioletti, librati a mezza aria, in atto di porgere il segno della vittoria all'invitto, o se più inondi di cupa, ma amabile melanconia, la scena adombrata con altrettanta varietà che naturalezza, nel muover delle frondi e nell'aspreggiar del terreno, che perdesi insensibilmente nel lontano e fosco orizzonte, e tal che sembra udir il fischio del vento, e volgere il piede tra sasso e sasso. Fu questo dipinto, il più bel monumento della veneta scuola, tratto dal carro della vittoria a splendere nella regale Parigi, ove dalla tavola trasportossi sulla tela con nuovo trovato. »

Non vi parlo dei bassi-rilievi di *Morlaiser* (Gesù che disputa in mezzo ai dottori, e il riposo in Egitto), di quelli di *Bonazza* (i Magi che si recano a Betlemme, Giuseppe avvertito di fuggire in Egitto), di quelli di *Tagliapietra* (Maria che presenta il Bambino a Simeone), di quelli di *Torelli* maestro di Canova (lo spozalizio di Maria): tutti sciupati dalle fiamme.

Fu un vero lutto per Venezia: la città si riempì in un istante del funesto avvenimento. Le principali autorità furono attivissime sul luogo del pericolo. Molto si deve ai soldati dell'esercito, che si associarono operosi ai nostri pompieri.

Corrono voci, che ascriverebbero questo immenso disastro ad un ignominioso reato. Finchè non sussistano prove (e l'autorità attivamente indaga), io trovo disonesto perfino supporre, che l'umana malizia sia capace di concepire e di effettuare un eccidio così miserando.

PROPAGANDA MASSONICA

Nel bollettino della Massoneria milanese venne testè pubblicato un programma che merita di essere attentamente considerato, perchè mostra in quelli che l'hanno dettato un concetto abbastanza giusto della situazione morale del nostro paese, e perchè accenna a una operosità che finora la nostra massoneria non ha mostrato che a parole.

Ecco il documento che riproduciamo nella sua parte più importante:

« La Mass. fu ed è un gran beneficio per tutti i paesi nei quali ha potuto mettere salde radici. — Sodalizio di oneste persone che hanno per mira il solo bene progrediente dell'umanità; non trovano posto in esso le ambizioni personali, nè le aspirazioni incomposte. L'Ord. non domanda ai suoi membri gravosi sacrifici, ma esige costanza in tutti, esige concordia, esige unione nell'opera comune.

« Il paese ha grandissimo bisogno dello affetto salutare dell'opera nostra illuminata e feconda. — Accasciato per tanti secoli sotto i gioghi durissimi, corrotto nel servilismo, trovò in sè tuttavia la virtù ad uno dei più grandi fatti del secolo, alla costituzione della Patria. — Ma i lampi di entusiasmo, se bastano talvolta a fondare, non sono sufficienti a mantenere: si esige opera costante, indefesso studio, perseverante abnegazione. — Gli

ordini liberi e stabili non riposano che sull'animo incorrotto del cittadino non fuorviato da partigiane influenze, ed il cittadino fu per troppo tempo e per necessità di riscatto, abituato a vedere nei capi tiranni, nelle leggi catene, cosicchè per liberarsi, dovette cominciare dall'imprecare ad ogni autorità elevando ad atto di eroismo nazionale l'eludere la legge imposta da stranieri e nemici. E la rivoluzione così preparata e condotta pervenne al suo santo scopo.

« Però il suddito ribelle, fatto buon cittadino, ha un compito tutt'affatto diverso. — Esso deve ricostituire a seconda di giustizia, mantenere, farsi egida della legge che si è liberamente imposta. Il nostro paese reclama che a questo urgente bisogno siano diretti i nostri sforzi. — Il paese non vuole più trovarsi nel vuoto delle continuate demolizioni di tutto e di tutti, vuol escire dall'equivoco, crearsi il suo essere. — E noi dobbiamo costituire un forte nerbo di cittadini dotati di abnegazione, costanti nei propositi, fissi sempre verso la meta del meglio, i quali, non preoccupandosi esclusivamente del parteggiare politico, nel mentre con una mano aiutano ad atterrire tutto quanto di triste ci lasciò l'antica servitù, coll'altra concorrono ad elevare l'edificio dell'altare della virtù, e diano l'esempio del come tener si debbano in onore gli ordini che sono frutto dello stesso nostro riscatto. —

« E però il vostro Gr. Cons. vi incoraggia a diffondervi, fondando nuove LL.: ed aggregando alle esistenti quanti onesti possano meritare l'onore di partecipare alla nobile opera: — esige che concordia e piena solidarietà regni tra le LL.: e i FFr.: — vuole che avvenga un continuo scambio di comunicazioni: vuole che i Fr.: sieno assidui ai lavori, e questi, diretti ad intenti di pubblico bene, comechè locali; — vuole che pertanto gli sforzi dell'Ord.: si estrinsechino in due distinti modi.

« 1. Collo studio costante a diffondere la conoscenza delle nostre istituzioni, facendo opera a che s'informino ai loro principii liberali gli atti della vita pubblica della Nazione.

« Colla diffusione dell'istruzione, ispirata a liberi principii, sia nelle crescenti generazioni, sia in mezzo agli adulti, specialmente nella parte meno colta della popolazione; in ogni tempo coll'esempio della vita, colla parola, colla fondazione di scuole, colla diffusione di buone letture popolari.

« Così la Mass.: Simb.: concorrerà, per quanto è nelle sue possibilità, a rigenerare il morale della nazione; a ritemperare il sentimento della virtù: a formare quella sana opinione pubblica che oggi è l'unica e vera sovrana in tutti liberi paesi.

« Il Gr. Cons. non si rifiuterà a qualsiasi fatica e sarà largo a tutti dell'appoggio di quella forza che in lui sarà riverberata dalla forza delle LL.: per proteggere, incoraggiare, agevolare l'opera che ha tracciata.

« Che di sussidii non si parli, che la concordia regni tra di noi, che l'inerzia e l'indifferenza non trovino mai ospitalità nei nostri Templi, ed avremo benemeritato dall'Umanità.

« I FFr.: Venerabili delle singole LL.: sono incaricati di dar lettura della presente tav. in tenuta di 1. Grado, curando che la medesima venga a notizia di tutti i FFr.: e promovendone l'esecuzione. — Su del che si faranno pervenire al Gr. Cons.: anche speciali relazioni oltre quelle d'obbligo.

IX.

Arrivai alle scale del palazzo Albrizzi in mezzo ad una folla di gondole. Senza alcun annuncio salii alle sale, che trovai piene di ospiti. Con mio gran dispiacere mi accorsi ch'io era là il solo in maschera, e mi convinsi di essere stato bellamente gabbato. Mi viddi oggetto di universale attenzione. Stava per ritirarmi precipitosamente. Ma riflettendo meglio, vollen dare una rapida occhiata prima di partire per poi ritirarmi con dignità. Mi lusingai di darmi un conveniente contegno appoggiandomi ad una colonna.

Una signora, ch'io avea già congetturato essere la padrona della casa, si avanzò, e si indirizzò a me. Il tempo non avea fatto sparire tutte le sue attrattive.

« Signora maschera » diss'ella « sempre benvenuto, e doppiamente benvenuto se amico. « Io temo di non avere titolo di ammis-

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. Dalla *Nazione*:

Alcuni giornali annunziano che il comm. Capriolo ha già assunto l'ufficio di direttore generale del Demanio. Questa notizia non è esatta. Egli assumerà tale ufficio col primo di ottobre.

Intanto si afferma che il senatore Capriolo avrà larghissima parte nel regolare le vendite dei beni ecclesiastici.

— Si dice che il decreto di proroga del Parlamento sarà letto lunedì alle due Camere.

La sessione si riaprirebbe nei primi giorni di novembre.

— Leggiamo nella *Riforma*:

Giorni sono chiamavamo l'attenzione del Governo e del paese sopra una notizia data dall'*Epoque* circa al concentrarsi di un corpo di 40 mila francesi a Lione.

Nostre particolari informazioni ci confermerebbero la cosa, colla differenza che il concentramento di cui trattasi avrebbe luogo non a Lione ma a Tolone.

Crediamo che il fatto non debba essere passato senza osservazioni per parte del Governo del Re.

Infatti se è un apparato di forze inteso a influire sulla vertenza diplomatica, esso è ingiustificabile, trattandosi di definire una questione di puro diritto, di interpretare un trattato: è una gratuita provocazione.

Se poi quel concentramento di forze è un apprestamento aggressivo diretto alle coste romane in previsione di probabili moti popolari, in tal caso costituirebbe un ultimo e aperto atto d'intervento.

Sono punti su cui le spiegazioni a ottenersi devono essere, più che sollecite, immediate.

L'Italia non provoca, non domanda che l'esecuzione leale dei patti; non fa questione di forza ma di diritto.

— Dalla *Gazz. d'Italia*:

Le nostre particolari informazioni ci danno come positivo che il Ministero delle finanze ripone nel mercato nazionale l'unica sua fiducia per il successo dell'operazione finanziaria sull'asse ecclesiastico.

Come noi già annunziammo, il mercato estero, non dividendo le belle illusioni dei nostri uomini di Stato, ha fatto sentire che non potrebbe concorrere all'acquisto delle obbligazioni emittende. Infatti pare certo che le offerte estere siensi limitate a ricevere al 60 per 100 le obbligazioni per conto del Governo ed al 49 per cento per conto proprio. Ognuno comprende che tali proposte non possono essere accettate dal ministro che si è lusingato di emettere le proprie obbligazioni all'80 per cento.

Un giornale officioso ha annunziato che il senatore Capriolo avrà larghissima parte nel regolare le vendite dei beni ecclesiastici.

Siccome questa asserzione può dar luogo ad un'interpretazione contraria al vero, così siamo in grado di assicurare che nè il senatore Capriolo, assumendo l'ufficio di direttore generale del demanio, nè gli onorevoli Pallieri, Crispi ed altri, accettando l'ufficio di membri della Commissione incaricata di regolare tale vendita, hanno menomamente inteso di assicurarsi una partecipazione qualunque nel prodotto reale o nominale della vendita dei beni ecclesiastici.

— Dall'*Opinione Nazionale*:

Nonostante che ogni cura sia stata adottata per tenere celato lo stato di salute dell'ex-re di Napoli, pure possiamo con tutta

franchezza assicurare che Francesco Borbone è stato assalito dal morbo, e versa presentemente in grave pericolo.

— Scrivono da Piacenza alla stessa:

Nelle ore antimeridiane d'ieri una Commissione, presieduta dal conte Salis, per conoscere il grave inconveniente ferroviario avvenuto la sera del 10 corrente, giungeva a Pontecurone.

— Danno avviso da Modena in data di ieri allo stesso giornale:

Don Giuseppe Montanari, parroco di Staggia, fu la scorsa notte arrestato a Formigine per nefande mollizie praticate verso alcune fanciulline alle sue cure commesse.

E più sotto:

Al momento di porre in macchina ci vengono da Palermo le seguenti consolanti notizie:

Si nota con piacere un evidente decremento del morbo.

Dal 12 al 13, casi 220, decessi 140.

I cittadini sono più docili ai precetti igienici, però la malattia diminuisce di intensità.

È stato deliberato dal Consiglio municipale di provvedere al mantenimento dei cholerosi indigenti tanto della città quanto delle provincie, non che a quello degli orfanelli in causa di morbo.

Una sottoscrizione pubblica di carità in favore delle povere famiglie circola per la città.

— Sappiamo che in seguito ai disordini avvenuti a Longobucco, dei quali parlava diffusamente la nostra corrispondenza da Catanzaro del 7 corrente, la Guardia nazionale di quel paese è stata disarmata per ordine del prefetto di Cosenza. (*Esercito*)

— Ci si assicura da buona fonte che S. E. il gen. Lamarmora non voglia saperne di ritirare la sua domanda di collocamento a ritiro per essere nominato ispettore. Nemico mortale delle *sinecure*, egli come tale considera la nomina ad ispettore. Egli vorrebbe invece il comando di una divisione territoriale qualunque, come fosse luogotenente generale. Non ci stupisce punto questa notizia, come non deve stupire chiunque conosca la nobiltà dell'animo l'abnegazione che non si smentì mai, e il patriottismo verace ed inalterabile dal Lamarmora. (*Idem*)

— Durante l'assenza de gen. Lamarmora, il comando del dipartimento di Firenze fu affidato interinalmente al generale Bracorens de Savoiron. (*Idem*)

— Il municipio di Bard avendo mandato al comandante della fortezza L. 250 da ripartirsi fra parecchi soldati del distacco dei Cacciatori Franchi che avevano prestato generosamente l'opera loro come infermieri presso la popolazione di quel comune che fu acerbamente travagliata dal cholera: i Cacciatori hanno pregato il sindaco onde volesse dare quella gratificazione alle famiglie povere che maggiormente avevano sofferto dal crudele morbo. — Così generoso fatto non ha d'uopo di commenti, ma merita di essere portato all'ordine del giorno dell'esercito. (*Idem*)

TORINO. — Sua Maestà il Re è atteso a Torino questa sera alle 11. (*G. di Tor.*)

GENOVA. — Dalla *Gazz. di Genova*:

Circolano assai gravi notizie sullo stato di Messico. Secondo notizie telegrafiche portanti la data del 1. agosto i repubblicani procedrebbero a vendette contro gli imperialisti in modo, che questi ne sarebbero grandemente atterriti.

Malgrado la generosità che Porfirio Diaz pare inclinato ad usare verso i vinti, i trionfatori non risparmiano le vite dei loro avversari.

sione fra queste mura, eccettuato il privilegio della stagione. »

« Io dovrei pensare altrimenti » disse la signora « se siete uno per il quale molti hanno fatto ricerche. »

« Voi dovete prendermi per un altro. Non è probabile che alcuno voglia ricercare di me. »

« Dovrò io dirvi il vostro nome? »

« Già questa sera qualcheduno ha preteso darmi questa non necessaria informazione. »

« Bene! Io non vi tedierò, ma taccio sperando che prima di mezzanotte mi ricompenserete della mia discrezione col renderla non necessaria. Noi confidiamo che il ghiaccio del Nord si scioglierà sotto il nostro sole veneziano. Mi conoscete voi? « così dicendo ella sparì.

Non potei dubitare che questa signora fosse la contessa Albrizzi, e ch'ella fosse la maschera che mi avea parlato in Teatro. Ella

evidentemente mi conosceva. Non ebbi a cercare a lungo la sorgente d'ond'ella attingeva questa conoscenza. Il figlio del ministro austriaco alla nostra Corte, ch'era stato egli pure attaccato alla legazione, passò a me vicino. Suo zio era governatore di Venezia tutto era spiegato.

Mi mossi coll'idea di ritirarmi. Un gruppo nella stanza, in cui entrava, attrasse la mia attenzione. Alcuni uomini stavano intorno ad una dama, apparentemente pregandola coi soliti gesti e complimenti a suonare la chitarra. Il suo volto mi era nascosto; una del suo seguito si volse da una parte, e non ostante la diversità delle sue ricche vesti riconobbi tosto la signora ch'era genuflessa nella Chiesa. Io era estremamente agitato.

Continua

Una speciale persecuzione sarebbe avvenuta contro i Francesi.

Il ministro francese sig. Dano da più giorni si teneva ritirato e non si lasciava vedere in pubblico pel pericolo di essere fatto segno all'ira popolare.

Il sig. Magnus ministro di Prussia adoperava tutta la sua influenza per ottenergli una sufficiente scorta che gli permettesse di uscire da Messico senza molestie; ma fino alla data delle notizie che accenniamo, i buoni uffici del ministro prussiano rimanevano senza risultato.

Pare che Porfirio Diaz aspiri alla Presidenza. Frattanto la più grande anarchia, coll'inevitabile conseguenza di sanguinarie vendette e di una estrema miseria che dalle classi inferiori si propaga alle superiori, contrastavano la capitale del Messico.

NAPOLI. — Si legge nell'Italia di Napoli

Ogni giorno abbiamo qualche altra novità dalle Calabrie sui pretesi avvelenatori.

Nelle prime ore del giorno tre, si presentava una gran moltitudine di gente innanzi al sindaco di Morano con una pietra gialla gridando: *Abbiamo trovato il veleno dentro un muro; ormai non si può negare più che vi sono gli avvelenatori, e vogliamo soddisfazione dal governo.*

Ci volle il bello e il buono per persuadere quella gente ignorante che quella pietra era zolfo pietrificato.

Fu necessario un drappello di fanteria per far rientrare il paese nella calma.

Il sindaco chiamò tutti i farmacisti del paese per fare avallizzare la pretesa pietra avvelenata, presenti i tumultuanti; nè bastò la dichiarazione di questi a persuadere che si trattava di zolfo.

Fu mestieri farne ingoiare un pezzo ad un cane. La povera bestia fu tenuta in esperimento dalla popolazione, finchè non si persuadesse che non era veleno.

La mattina del primo agosto venne trovato il seguente manifesto del capobanda Palma sulle cantonate della città di Rossano:

MAMIFESTO.

« È publico a tutti li proprietari e sotto Profetto che se non finisce questa malattia, io vengo con quattromila persone a difendere questa malattia e non per altro a fare: e brucia tutte le robe e strugga a sangue tinto, popolo di Rossano che il giorno di Santo Minico cammineremo allo punto ch'io ho detto.

» E sono io Domenico Strafance Palma.
» Dopo scritto.
» Mi perdonerete se ci è qualche errore che io non sono stato a qualche studio.
» Domenico Palma »

Un telegramma giunto questa mattina in Napoli da Rossano portava l'ultimo bollettino dei casi avvenuti in Longobucco. In 24 ore vi furono 200 casi e 86 morti.

Sono cifre spaventevoli ceteste, quando si mettono in rapporto col numero della popolazione.

E si noti che in questo momento molta gente è fuggita dal paese, senza parlare di coloro che andarono ad unirsi ai briganti dopo i fatti del 24 e 25 luglio.

La banda capitanata dal Faccione recavasi la notte del 31 luglio nella contrada Tascara, territorio di Rossano, e poneva alle fiamme la casa del sig. Pasquale De Lauro, cagionandogli un danno di oltre 20,000 lire.

ROMA. — Scrivono alla *Opinione Nazionale* in data del 14:

Posso assicurarvi con tutta fede che gran parte dei legionari d'Antibo sono in uno stato di completa dissoluzione per il panico terrore del cholera. Quei che non disertano, scongiurano il Governo a concedere loro congedi sotto vari pretesti, per tornarsene in Francia o nel Belgio.

Dopo la morte di Maria Teresa, del cardinale Altieri e d'altri cospicui personaggi colpiti dal morbo, la poderosa falange è moralmente sgominata.

— Scrivono il 13 alla *Nazione*:

Il barone de Hübner, come avrete saputo per mezzo del telegrafo, è partito per Vienna. Credo che la sua gita colà si riferisca alle trattative del Concordato. Stando a qualche voce, che ho sentito ripetere in circoli bene informati, queste trattative non prenderebbero buona piega per la nostra Corte, in quanto che l'opinione del signor de Beust e del ministero viennese avrebbe prevalso nel mondo governativo di quella capitale. In questo caso sarebbe impossibile che il nostro Governo ottenesse dall'Austria la garanzia desiderata dell'attuale dominio pontificio, come compenso alla deroga del Concordato.

Il cardinale Antonelli però non si sarebbe perduto per questa nuova illusione sparita, e vorrebbe tentare presso il Governo austriaco che prendesse, se non altro, l'iniziativa presso

le altre potenze cattoliche, onde neutralizzare il territorio romano durante il Concilio, o almeno di appoggiare vivamente quanto si farà su tal materia dalla Spagna. A questo si riferirebbe il viaggio a Vienna del signor Hübner.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI, 15. — Oggi i giornali parigini mostrano speranza che nella giornata di domani, 15 agosto, possano essere annunziate importanti novità; ma qualche foglio non divide coi confratelli le speranze.

— S. A. R. il principe Umberto ritornerà venerdì prossimo da Châlons a Parigi.

— L'11, l'imperatore passò in rivista le truppe al campo di Châlons, poi assistette alle corse.

VIENNA, 14. — Il barone Verther, ambasciatore prussiano a Vienna, spedì un dispaccio al suo Governo, nel quale egli predice che il ritorno di Kossuth in Ungheria sarà il segnale di una nuova sollevazione.

MESSICO. — Leggesi nel *Messenger-franco-Americain*:

Da una corrispondenza da Materey sappiamo che il traditore Lopez è stato arrestato dal governo di Oaxaca. La corrispondenza dice:

« Il tradimento verso l'imperatore gli ha fruttato il perdono presso il capo del governo liberale Juarez: ma non lo ha liberato dalle mani del governatore d'Oaxaca. Le prove contro di lui sono sufficienti a convincerlo, e l'opinione che predomina è che sarà fucilato. Dio lo voglia! »

Lopez aveva tradito il governo costituzionale del Messico poco tempo prima della presa di Puebla. Il tradimento era per lui un'abitudine. — Niuno compiangerà questo Giuda.

Spigolature di giornali.

Dalla *Gazzetta di Firenze*:

Sappiamo che l'onorevole Presidente del Consiglio sarà di ritorno a Firenze domenica, 18 corrente.

— Il conte Mamiani rappresentante d'Italia a Roma è stato nominato consigliere di Stato e nel suo luogo venne chiamato l'onorevole Melegari.

— A completare il gran consiglio dell'ordine civile vennero nominati gli onorevoli Amari Michele, Cantù Cesare, Matteucci e Menabrea.

— Abbiamo letto l'annunzio della dimissione offerta da non pochi prefetti e sindaci e siamo in grado di dichiarare che è privo di fondamento. Chi sa che non sia come il caso di quello che cadendo da cavallo esclamava: tanto meglio, voleva scendere!

— Da Sora ci viene annunziato essere colà giunti Menotti Garibaldi ed il Fazari.

— La *Nazione* ieri annunziava come l'onorevole Torre prefetto di Torino e l'onorevole conte Cantelli prefetto di Firenze avessero offerte le loro dimissioni. Crediamo poter dichiarare essere questa notizia fino ad ora infondata.

— Dal 7 luglio al 1. agosto partirono sui vapori delle Messaggerie Imperiali, dal porto di Marsiglia per Civitavecchia, ventisei volontari pontifici dei quali 10 svizzeri, 8 francesi ed 8 belgi.

— Il nostro corrispondente di Parigi ci annunzia che il convegno dell'imperatore Napoleone III col Re di Prussia avrà positivamente luogo a Coblenza.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Notizie sanitarie:

« Padova 16 agosto, 1867. 2 pom.

« Dal giorno 27 luglio p. p. al mezzodì 16 and. casi di cholera n. 9, morti 6, guariti 2, in cura 1.

« Dal mezzogiorno del 16 a quello del 17, casi nessuno

« Dal Municipio

« ROCCHI segr. »

Dalla provincia 17 agosto:

Bovolenta, casi 1.

La Giunta Municipale di Padova pubblica il seguente avviso:

« Con avvisi stampati ed affissi per la città, vengono raccomandati ed offerti alcuni specifici per la cura del cholera, o per prevenirsi da quel morbo.

A tale smercio, facciasi da farmacisti o

da privati, s'oppongono le leggi vigenti, che vogliono sia lasciata ai medici la prescrizione dei rimedi in ogni caso di malattia, e ad essi rimanga la responsabilità della cura.

Perciò, mentre si trova opportuno rinnovare ai cittadini l'eccitamento di rivolgersi a persone dell'arte, e ad esse soltanto, allorchè sieno colti da qualche incomodo e specialmente se intestinale, si avvertano i venditori di specifici che essendo vietato tale commercio dai decreti 11 gennaio 1811, 24 maggio, e 21 settembre 1816, 20 giugno 1821 e 20 gennaio 1829 ancora vigenti, esso non potrebbe venir tollerato; e perciò di concerto coll'autorità governativa si procederà contro di essi a termini di legge.

Padova, 12 agosto 1867.

Il Sindaco A. Meneghini.

Chi ha tempo non aspetti tempo: Il prevenire le cause dei mali è il migliore dei medici e delle medicine.

È ormai assai prossima la maturazione dell'uva; anzi abbiamo alcune qualità già mature, e tanto è vero che se ne permette la vendita. È adunque possibile la pigiatura e la formazione del vino. In tutte le altre sventurate ricorrenze del cholera era già stato proibito per tempo l'uso e vendita del vino nuovo. Ciò non sarà forse oggi, ma potrebbe essere domani. Concludiamo quindi come abbiamo incominciato: *chi ha tempo non aspetti tempo*, perchè anche un solo caso che potesse avverarsi per questo motivo, sarebbe di rimprovero se non altro a queste autorità che devono vegliare alla pubblica salute.

Novità politico-libraria: Dell'interessantissimo opuscolo edito or ora a Parigi col titolo « *La Cour de Rome et l'empereur Maximilien*, » è venuta in luce questa mattina per cura della Libreria-Editrice F. Sacchetto la prima traduzione italiana. Questa pubblicazione ha posto in grave scompiglio la Curia Romana e tutti i suoi adepti; imperocchè co' documenti addimstra come non a Napoleone III, non al suo maresciallo Bazaine si debba dar colpa delle sventure di Massimiliano, ma si bene alla condotta fedi-frega del papato.

Il Circolo popolare adunavasi ieri sera sotto la presidenza del dott. Gaspare Pacchierotti per provocare « l'espressione del Circolo stesso sulla condotta tenuta dai deputati; da esso proposti, nella votazione sulla legge dell'asse eclesiastico nei suoi rapporti colla questione di Roma. » L'adunanza riuscì numerosa ed eletta, anche pel concorso di molti elettori politici non soci. Furono pronunziati discorsi politici di qualche interesse, dai sigg. dott. Alvisi Felice e Salom dott. Marco; e da altri pure si parlò con assennatezza e con brio (prof. Callegari, presidente Pacchierotti, avv. G. B. Rossi, signor Crespi, ecc.) finchè — dopo molto lunga discussione — respinto un ordine del giorno dell'egregio sig. Crespi che proponeva di limitare il giudizio del Circolo sulla condotta tenuta dai nostri deputati nella sola votazione contro il 1. art. della Legge sull'asse; venne tra i membri dell'adunanza rimasti, (chè moltissimi se ne erano usciti) approvato alla quasi unanimità, non senza essere seguita però qualche osservazione di forma e d'ordine, il seguente ordine del giorno proposto e propugnato con molta lucidezza e moderazione dal sig. Angelo dott. Wolff:

« Il Circolo popolare di Padova: Visto il contegno dei Deputati della provincia nella votazione dell'ordine del giorno Mancini e Crispi e del progetto di legge sull'asse eclesiastico, massime negli articoli 1. e 17;

Mentre rende lode a quelli che si uniformarono ai voti della maggioranza della nazione;

Si associa alla protesta degli elettori di Cittadella contro il loro deputato, ed esprime il desiderio che il nostro deputato Piccoli in avvenire voglia farsi più rettamente interprete della maggioranza dei suoi elettori. »

L'Associazione degli avvocati, notai e dottori in legge è convocata per lunedì 19 corr. alle ore 8 pom. nelle sale del Gabinetto di Lettura per trattare dei seguenti argomenti:

1. sul progetto di legge intorno ai feudi, pubblicato anche dall'*Eco dei Tribunali* del 28 giugno 1867, N. 1785;

2. sull'unificazione legislativa;

3. sulle proposte di modificazioni agli articoli 9 e 10 dello Statuto.

Filantropia esemplare: Con vero piacere annunciamo che ieri l'altro la amministrazione della Società di Mutuo soccorso dei Negozianti ed Artieri, la quale tiene il suo ufficio in via S. Bernardino, ha preso la deliberazione di aprire tra i suoi 800 soci una colletta per i poveri colpiti dal Cholera. Socrisero primi i signori Consiglieri d'am-

ministrazione, i quali ci pregano di rendere avvisati i soci operai che nel detto locale di S. Bernardino vi sarà tutti i giorni dalle ore 11 1/2 ant. alle ore 2 pom. un apposito incaricato per ricevere le offerte di qualsiasi entità. Accorranno adunque gli operai a versare il loro obolo, e tengano a mente che per quanto sia tenue l'offerta essa potrà sempre arrecare un sollievo a qualche padre di famiglia, a qualche orfano; persino che questo atto di fratellvole carità è un pane che si rende, abbenchè noi di tutto cuore desideriamo che i nostri operai di tale pane restino digiuni.

Osservazioni cittadine: Ci scrivono: « Il passaggio della crociera del Gallo ed altri simili siti frequentati sono pericolosissimi, perchè i vetturini spesso non si prendono la cura di moderare la corsa de' cavalli; e sono difatti pochi giorni che un fanciullo era lì lì per restarne vittima, se il coraggio d'una donna non lo avesse sottratto dal pericolo. »

« Non si sa perchè gli avvisi riflettenti articoli di chiesa siano esclusi dalla tassa del bollo richiesta dal governo.

Lo abbiamo detto altre volte; ma forse quegli avvisi godono ancora di Imp. e Reale privilegio?

All'erta: Nella frazione di Chiesa Nuova in casa di certo L. Enrico, fu Pietro, oste, penetrarono ignoti ladri mediante rottura del muro, e rubarono due secchi di rame, una caldaia pure di rame, una bilancia, una tazza per acqua anche questa di rame, e sei piatti di stagno (peltro). Il valore complessivo degli oggetti trafugati non si può precisare.

Imprudenza d'un fanciullo, coraggio d'un adulto: Nelle ore del pomeriggio di ieri un giovanotto di anni 11, certo B. Antonio, di Giacomo, calzolaio, scese sul canale fuori di porta Codalunga per bagnarsi o nuotare, affondava, e si sarebbe certamente annegato se certo Corradini Giovanni, coraggiosamente gettatosi nel fiume, non lo avesse salvato.

La Banda della G. Nazionale nella domenica 18 corrente Agosto dalle ore 5 1/2 alle 7 1/2 pom. in Piazza Vittorio Emanuele, rimpetto al Caffè Gaggian eseguirà i seguenti pezzi di Musica:

1. Gran marcia nel Profeta di Mayerbeer;
2. Sinfonia nella *Fausta* di Douizetti;
3. Scena e Cavatina nell'*Alberigo da Romano* di Malipieri;
4. Waltzer di Strauss;
5. Coro, Canzone e Finale ultimo nel *Ballo in maschera* di Verdi.
6. Scena ed Aria nella *Regina di Cipro* di Pacini;
7. Polka. Voluttà.

Togliamo con piacere dalla *Gazzetta di Treviso*: Sessanta operai, la maggior parte addetti alla fabbrica di Stoviglie Fontebasso, oggi di comune accordo s'iscrissero presso la Società di Mutuo Soccorso.

Questo fatto prova il buon senso, la moralità e lo spirito di vera fratellanza che regna nella classe artigiana la quale vorrà concorrere tutta alla vita ed allo splendore di questa santa ed utile istituzione. Treviso conta ormai 499 soci; cifra significantissima relativamente al numero della nostra popolazione e alle misere condizioni dell'industria paesana. Ad ogni modo è prodigioso lo sviluppo di questa società che è sorta da soli 8 mesi.

Facciamo quindi appello a quei pochi che rimasero indifferenti od avversi affinché accorran ad iscriversi e non sieno vergognosamente fra gli ultimi.

L'esportazione delle donne. — Il principale commercio della Circassia e della Georgia è quello delle donne. Costantinopoli è il gran mercato dove le più belle circasse e georgiane vengono vendute all'asta pubblica. Il sultano, gli emiri e tutte le autorità turche si provvedono di questa mercanzia pei loro serragli.

Vi sono in Circassia e nella Georgia delle Società di assicurazioni che incoraggiano i matrimoni tra i giovani di bello aspetto. Gli ammogliati hanno uno stipendio mensile con l'obbligo di consegnare alla Società assicuratrice le figlie giunte all'età di 15 anni.

Ora queste Banche di assicurazioni hanno dichiarato il loro fallimento ne' detti paesi, perchè il sultano, di ritorno dall'Europa, ha proibito la vendita nei mercati delle belle giovani circasse e georgiane. (*Op. Naz.*)

La Stazione dei Reali Carabinieri di Bossa (Padova), ha operato l'arresto di due imputati di grassazione avvenuta sino dal mese di giugno 1866. La cattura dei medesimi produsse un'ottima impressione negli abitanti di quel circondario, i quali tributarono i più vivi elogi agli operanti. (*Gazzetta Militare*).

4. Lista obblazioni a sussidio dei poveri colpiti dal Cholera.

Raccolte alla *Libreria Sacchetto*:
Somma pubblicata L. 508,75

Barbo-Sonein dott. Antonio	> 5.-
Coletti prof. F.	> 5.-
Cittadella conte Giovanni	> 60.-
Veronese Luigi	> 2.-
Lorenzoni dott. Giuseppe	> 5.-
Minich prof. Serafino R.	> 10.-
Magarotto cav. Gaetano	> 5.-
Podrecca dott. Leonida	> 10.-
Farina famiglia	> 6.-
Angeli Marco Giuseppe	> 5.-
Finzi avvocato Cesare	> 5.-
Camerini conte Luigi	> 150.-
L. 268.-	
All'Amministrazione del <i>Giornale di Padova</i> :	
Maggioni Edoardo	> 5.-
Massari Giacinto capitano	> 3.-
L. 8.-	
Totale L. 784,75	

Diario di Pubblica Sicurezza.

15 agosto 1867. Arresti.
T. Giacomo di Angelo d'anni 18 nato e domiciliato in Padova e P. Bortolo di Luigi d'anni 19 abitante al Ponte della Morte, perchè indiziati borsaiuoli.
B. Francesco di Giuseppe nato a Roveredo d'anni 37 sprovvisto di mezzi e di recapiti.
S. Luigi fu Pietro di anni 55 nato e domiciliato a Voltabarozzo colto in flagrante questua.

L. Angelo fu Paolo d'anni 20 nato e domiciliato a Venezia, fornaio, arrestato perchè sprovvisto di mezzi e di recapiti.

F. Marco d'anni 56 nato e domiciliato a Padova, per imputazione di furto di biancheria.

— Fu dichiarato in contravvenzione il conduttore del veicolo N. 140 certo L. Lodovico, fu Giovanni d'anni 43, per aver abbandonato il suo cavallo.

Ieri alle ore 3 1/2 pom. in via Zodio venivano alle mani due donne Costanza B. e Teresa L. Le guardie di P. S. arrivarono in tempo per impedire maggiori disordini.

— 16 agosto. Furono arrestati:
T. Domenico di Marco d'anni 43, ammogliato, fruttivendolo, nato e domiciliato in Padova, per ordine superiore.

L. Maria n. ritata T. per imputazione di ingiuria alla pubblica forza.

B. Michele di Luigi d'anni 25 facchino e C. Girolamo fu Domenico di Venezia, ambedue per indebita appropriazione.

B. Teresa tenente postribolo in via *Teresè* per ordine superiore.

Fu dichiarato in contravvenzione certo B. Giordano oste in via Ravenna, per protrazione d'orario.

— 17 agosto. Furono arrestati:
M. Augusto fu Gaetano d'anni 57 nato a Terranera per ebbrezza e disordini.

F. Pietro fu Raimondo d'anni 56 nato a Brugine, distretto di Piove, come sospetto autore di furto.

V. Luigi di Cristoforo d'anni 41 nato e domiciliato a Treviso, per opposizione alla pubblica forza.

P. Luigi detto G. d'anni 33 nato e domiciliato a Chiesanova, sospetto autore del furto di oggetti di rame in danno di L. Enrico.

Servizio della Guardia nazionale.
Domani, Domenica, è chiamata a prestare il solito servizio di pattuglia la 7 compagnia. Luogo di riunione: Piazza Eremitani, al Comando, alle ore 8 1/2 pom. la prima muta, alle ore 10 1/2 la seconda.

Rettifica ai Bollettini sanitari di ieri.
Deve stare dal 27 luglio p. p. a tutto mezzodi 14. Casi di Cholera n. 7, morti 5 in cura due. Dal mezzodi del 14 a quello del 15 nessun caso. Dal mezzodi 15 al 16. Casi 2. Morti — in cura 2.
Totale Casi 9, morti 5, in cura 4.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)
BERLINO 16. — Elezioni. Il Reichstag è fissato ufficialmente per il 31 corr. *La Gazzetta del Nord* dice che il Consiglio federale oltre le questioni già conosciute tratterà anche la tariffa postale, la competenza dei consoli esteri, la nazionalità delle navi e il regolamento dei pesi e misure. Visconti Venosta fu nominato Gran Croce. Cerutti, Castiglia e Blanc sono nominati cavalieri di seconda classe dell'Aquila Russa.

PARIGI 16. — L'imperatrice è partita oggi per il campo di Chalons. Le Loro Maestà partiranno domani per Salisburgo. Il principe Umberto è ritornato a Parigi. *La Patrie*

crede sapere che diverse decisioni di ordine amministrativo furono prese dall'imperatore. Ritiene che saranno fra breve annunziate dal *Moniteur*.

LONDRA, 16. — *Camera dei Comuni*. — In una discussione sul *bill* tendente a proibire il *meeting* ad Hyde Park, dopo un vivo dibattito venne respinta una proposta contraria al *bill* con 86 voti contro 31.

Hardy dice che, in vista della prossima chiusura della sessione, il Governo, pago di vedere affermato il principio espresso dal *bill*, lo ritira.

COSTANTINOPOLI, 15. — Credesi che la voce di cambiamenti di ministero si ridurrà ad un permutamento fra Ali e Fuad pasci. à

ATENE, 15, CANDIA, 12. — Omer pascià è ritornato a Canea, dopo avere sgombrato parecchie provincie di Sfakia, dove risiedono sempre il Governo provvisorio e l'Assemblea nazionale.

Alcune famiglie rifugiate in profonde caverne, furono prese e torturate dai turchi per obbligarle a sottomettersi; ma invano.

I legni francesi continuano a trasportare le famiglie in Grecia.

FIRENZE, 16. — Leggesi nella *Gazz. Uff.* L'incaricato italiano al Messico partecipa, in data del 9 luglio, che avendo il Corpo diplomatico significato a Diaz l'intenzione di lasciare il Messico, Diaz rispose che l'affare sarebbe regolato all'arrivo di Juarez nella capitale.

I rappresentanti esteri proponevansi, nel caso che non venisse impedita la loro partenza, di aspettare a Washington le istruzioni dei rispettivi Governi.

I Collegi di Maglie e Pizzighettone sono convocati pel 25 agosto.

PARIGI, 16. — La Banca aumentò il numero di milioni 12; conti particolari 4 9/10; diminuzione anticipazioni 1/3; biglietti 1/2; portafoglio 8; tesoro stazionario.

FIRENZE, 16. — L'*Opinione* dice che Nigra parte stasera per Parigi per riprendervi il suo posto. E da sperarsi che riuscirà a far sparire qualsiasi dissenso che potesse ancora sussistere fra l'Italia e la Francia sulla stretta esecuzione della convenzione di settembre.

LIVERPOOL, 16. — Scrivono da Nuova York 7. Notizie da Veracruz del 24 luglio recano correre voce che Marquez, il fratello di Miramon ed altri generali organizzano considerevoli forze nelle montagne contro Juarez. L'ammiraglio americano Palmez recossi a Messico. Assicurasi per domandare la liberazione di Sant'Anna che trovasi ancora prigioniero a Campeggio.

VIENNA, 16. — *La Gazz. Uff.* pubblica un telegramma dell'ambasciatore austriaco a Roma che annunzia che il figlio cadetto della defunta ex regina di Napoli è morto di cholera.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

Comunicato *

Inviati a termini di legge pubblichiamo la seguente

DICHIARAZIONE

Contro l'articolo inserito nel *Giornale di Padova*, mercoledì 14 agosto, *Cronaca cittadina*, relativo ad un caso di Cholera denunziato dal dottor Pietro Cogo, egli pubblica quanto segue:

Alle ore 12 mer. del giorno 13 il dott. Pietro Cogo veniva chiamato all'*Albergo delle Croci Bianche* in Padova, per visitare un forestiere ammalato, certo sig. Antonio Casazza di Pontecchio, provincia di Rovigo, ed ebbe a notare: un giovine sui 20 anni, giaceva in letto in preda a vomito da circa due ore, tanto spontaneo come eccitato dalla minima quantità di acqua ed anche da piccoli pezzetti di ghiaccio, diarrea sierosa, crampi ai polpacci, pesantezza allo stomaco, ambascia, faccia scolorita indecomposta, gettamento delle braccia, lagnanze e sospiri.

Giudicò trattarsi di Cholera, e come tale medicò il povero paziente. Tutti questi fenomeni morbosi si mitigarono nello spazio di due ore, ma non scomparvero del tutto. Allora si portò alla Commissione sanitaria per esporre il caso, ed essa credette di mandare il dott. Guglielmini a verificare, che fu alle 3 e mezza pom. In questo frattempo i fenomeni principali erano cessati (diarrea, vomito e crampi), ed era succeduta la febbre di reazione, e l'ammalato trovavasi in un profondo sudore, la faccia rossa, ed il calore presso che naturale. Il dottor Guglielmini in quel momento non avendo riscontrati i fenomeni caratteristici del Cholera, perchè già tolti, merco energico trattamento, dubitò del Cho-

lera, quantunque l'ammalato ed un amico dello stesso ne avessero attestato la già esistenza, e la loro scomparsa mediante il metodo di cura praticato. Però il dott. Guglielmini lasciò la tabella di metodo al dott. Cogo, perchè nel caso che nuovamente si sviluppassero, la riempisse dalle volute indicazioni e la mandasse al Municipio, il che non essendosi verificato, la tiene ancora presso di se.

Si prega il *Giornale di Padova* a darne pubblicazione a senso dell'articolo 43 della legge sulla stampa, 26 marzo 1848, sotto comminatoria di una procedura per lesione d'onore nel caso di rifiuto, essendo questa la pura verità, come si potrà comprovare occorrendo con relativi testimoni.

DOTT. PIETRO COGO.
Padova, al Santo, Via Cappelli, N. 4 rosso

LA TIPOGRAFIA EDITRICE SACCHETTO IN PADOVA

forata di un vistoso assortimento in caratteri d'ogni genere e di tutta novità, non esclusi quelli di grande dimensione per avvisi e cartelloni, accetta qualunque commissione e fosse pure per edizioni di opere tanto di lusso che economiche per le quali promette fin d'ora, prontezza nel distinguere delle medesime e la massima onestà nei prezzi.

Via del Santo, Numero 10 rosso

FARMACIA CORNELIO JALL'ANGELO
piazza delle Erbe, Padova

Bagno Salso
A DOMICILIO
Il misto di Sali, secondo l'analisi del prof. RAGAZZINI
oltre al vantaggio di comodità e di spesa.

Acqua di Recoaro
giornalmente alle ore 9 antimer.
(29 pub. n. 23)

PASTIGLIE DIGESTIVE
DI LATTATE DI SODA E MAGNESIA
DI BURIN DU BUISSON

L'AITRATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

Questo eccellente medicinale è prescritto dai più rinomati medici di Parigi per tutti i disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degli intestini, come gastriti, gastralgie, di gestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco e degli intestini, i vomiti dopo il pranzo, la mancanza d'appetito ed il dimagrimento, l'itterizia e le malattie del fegato e dei reni.

Deposito a Milano, farmacia Erba; a Firenze Roberts; a Venezia, Luigi Bonazzoli; padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti.
(20 publ. n. 123)

N. 134 PROVINCIA DI PADOVA
LA PRESIDENZA CONSORZIALE di Scolo
Ritratto Monselice

Si previene che entro il mese di Agostop. v. è da pagarsi la seconda metà del gettito di questo Consorzio pel 1866, e ciò sotto comminatoria di Legge.

Alla Libreria Editrice Sacchetto
È IN VENDITA
AL PREZZO DI L. L. 4, 25
P'interessante opuscolo

LA
CORTE DI ROMA
E
L'IMPERATORE MASSIMILIANO
RAPPORTI
della corte di Roma col governo Messicano
ACCOMPAGNATI
da due lettere dell'imper. Massimiliano e dell'imp.^a Carlotta

(3. pubbl. n. 178)

Al sig. dott. I. G. POPP Dentista
in Vienna, Città, Bognergasse N. 2.

Mi trovo d'esternarle la mia piena soddisfazione per la di lei distintissima, e non mai abbastanza commendevole Acqua Anaterina per la bocca (1).
Dopo l'uso di due bottiglie, essa operò ai miei denti in una maniera tale, che il così detto calcinaccio, che li rivestiva, del tutto sparì.
Così pure quale mezzo di politura, l'azione della di lei Acqua è sorprendente, giacchè la medesima pulisce i denti fino ai più piccoli filamenti.
Potesse quest'eccellente preparato divenire in breve un mezzo universale, ed allontanare tutti gli altri mezzi rozzi di politura che sotto il nome d'acqua per bocca vengono così spesso raccomandati al pubblico.

Di Lei Devotissimo
PIETRO PAOLO HEYEER
Il Segretario Rheinberg presso Vestalia nel Basso Reno

(1) Da riceversi nei
DEPOSITI Padova R. DAMIANI farmacia ai Paolotti; Verona A. Franzini farmacia, STECANELLA farmacia, F. PASOLI farmacia, SILBERKRAUSS, fratelli MÜNSTER negozianti in chincaglie — Venezia: Deposito principale S. Moisè farmacia ZAMPIONI, C. BÖTNER farmacia — Pordenone: A. ROVIGLIO — Malè: F. VECCHIETTI — Rovigno: ANGELO PAVAN — Trento: G. SEISER libraio, T. ZAMBRA — Udine: ANGELO FABRIS e FILIPPUZZI farmacisti — Ceneda: C. COA farmacia — Brescia: A. GIRARDI farmacia — Milano: farmacia G. MOJA — Genova: CARLO BRUZZA farmacia — Firenze: L. F. PIERI — Torino: farmacia TARICCO — Roma: ENRICO LÜCKE — Napoli: farmacia BERGANTEL — Ancona: QUIR. BRUGIA — Sinigaglia: SAVERIO BELFANTI.

Tipografia Sacchetto

* Per gli articoli inseriti sotto questa rubrica il Giornale declina qualunque responsabilità.